

d' uomini, arme d' ogni sorta, e razze di cavalli eccellentissime e le migliori di tutto il mondo in Spagna, a Napoli, e nei Paesi Bassi; e per essere signore di tanti popoli e nazioni diverse, si può valere de' suoi medesimi in ogni caso di guerra.

La fanteria spagnuola è cauta, paziente agl' incomodi, facile alla disciplina, e sopra tutte atta a fare imboscate, difender un passo, far una ritirata e sostener un assedio; l' italiana, perchè è più animosa, vale nelle scaramucce, negli assalti, e nel mestiere delle armi alla leggiera; dei valloni è propria la ordinanza e il combattere in campagna, siccome anco de' tedeschi, de' quali S. M. può sempre aver quel numero che vuole, quando abbia denari da pagarli. Fra questi gli spagnuoli, come figli primogeniti, sono i più cari e più favoriti, a questi si danno premj ed onori, a questi si confida la custodia de' regni e delle provincie, o perchè s' abbiano per più fedeli, o per dar loro trattenimento e utile a spese d' altri; e di questi ne sono in essere più di 18,000 fuori di Spagna in varj luoghi, in Africa, in Lombardia, in Toscana, in Sicilia e nel regno di Napoli, senza quelli che sono nell' Indie; e se ne potriano condur fuori anco altri, ma non mai tanti che per loro stessi bastassero a far un esercito intiero.

Quanto alla cavalleria, la gente d' armi è la migliore del mondo, perchè è benissimo disciplinata, molto bene armata, ed ha buonissimi cavalli.

Di capitani non potria S. M. star peggio di quello che sta, perchè in effetto non ha altri che abbia condotto esercito salvo che il duca d' Alva, vecchio già d' ottant' anni, infermo, e mal soddisfatto (1). Il prior don Ernardo, suo figliuolo naturale, è stimato buon soldato, e in occasione di bisogno potria servir di generale; ma essendo così lui come il padre tenuti per interessati, non si crede che S. M., senza gran bisogno, sia per servirsene, oltre che essendo bastardo saria forse mal obbedito dalla nobiltà, con tutto che in Spagna si faccia più conto dei bastardi che in nessun' altra parte del mondo. Si tengono anco per buoni soldati don Sancio di Padilla,

(1) Morì nel dicembre del 1582.